

Organizzazione e sistema giustizia
Percorsi e priorità per difendere legalità e diritti sul territorio
Attualità delle proposte nel Patto per la giustizia e per i cittadini

Parma 8 ottobre 2010

Lo scenario territoriale

Una organizzazione amministrativa o aziendale che dir si voglia non può sostenersi senza le persone che ci lavorano.

Quello che sta accadendo negli uffici giudiziari, attraverso i tagli prodotti in dieci anni sul personale amministrativo, rappresenta la vera emergenza ancora non colta sul piano della percezione sociale e politica.

Ciò che si è realizzato non è un'opera di razionalizzazione ma di impoverimento progressivo sull'onda di una corrente di pensiero demolitrice del servizio pubblico e dei principi costituzionali a salvaguardia dei quali quel servizio è preposto.

La politica dei tagli riguarda in primo luogo gli organici, ma nel settore giudiziario si concentra in un contesto che vede declinare un progetto organico nazionale di rinnovamento ed ammodernamento dell'amministrazione, pur avviato nel decennio che precede, e che passa anche attraverso la mancata riqualificazione professionale e l'indebolimento di risorse per progetti e applicazione delle innovazioni tecnologiche.

L'esposizione di alcuni dati rende evidente il livello di sofferenza in cui gravitano oggi i servizi giudiziari e la necessità di affrontare da subito alcune questioni per elaborare una strategia che, nel breve, a fronte di uno stato di crisi nel quale non sembra più garantito in molte sedi giudiziarie il compito descritto dall'art.110 della Costituzione, non può che essere di sopravvivenza, ma che può generare percorsi ed esperienze di coordinamento fra uffici giudiziari, istituzioni e soggetti presenti sul territorio per un cambiamento di prospettiva sulle scelte da operare nel sistema giustizia.

Parliamo di sistema perché in esso si misurano varie realtà, professionalità e soggetti tutti impegnati nel complesso sforzo di garantire diritti e legalità per i cittadini.

I dati sull'impoverimento

Le perdite di personale subite nel corso di dieci anni sulle piante organiche sono notevoli : 10.000 unità sul piano nazionale, circa 300 in questo distretto con punte che raggiungono il 20% in alcuni circondari come quello di Parma.

Guardando questa realtà si possono rilevare gli effetti di questa "grandiosa" opera.

Sono state perse n. 3 unità nel 2009 e n. 12 unità nel 2010 di cui n. 11 di qualifiche più elevate addette alla funzione di assistenza alla giurisdizione di queste n. 7 perse contestualmente nel mese di luglio.

Le unità guadagnate nel 2008 (9 unità di cui n.4 cancellieri C1 nuova nomina, n. 1 Cancelliere C2, 1 cancelliere B3 e 1 operatore giud. B1 in comando da altri enti, 1

cancelliere C1, 1 operatore giudiziario in distacco) per rafforzare i servizi e consentire al contempo l'avvio del processo Parmalat in fase dibattimentale sono state tutte erose a causa di pensionamenti e cessazione del termine di durata dei comandi o dei distacchi.

La situazione tende al peggioramento poiché sono previsti altri pensionamenti entro il 2011.

Inoltre vi sono n. 3 assenze per maternità n. 3 distacchi presso altre sedi.

In sintesi il personale presente effettivamente attivo è di 61 unità su 77 previste in pianta organica

Nel corso degli ultimi mesi si sono dovuti materialmente chiudere alcuni uffici perché il personale era ormai insufficiente .

ALL'UFFICIO NEP ben tre operatori giudiziari su 8 previsti in organico sono distaccati o comandati senza possibilità di sostituzione poiché la pianta risulta formalmente coperta.

Altrettanto critica la situazione della sez. ne distaccata di Fidenza, dove se la carenza sulla carta è di una sola unità, la pianta organica si rivela assolutamente insufficiente a far fronte alle istanze che pervengono in quella sede.

Critica è poi la situazione presso gli Uffici del Giudice di Pace del circondario tre dei quali completamente sforniti della figura del cancelliere.

Esaminando le tabelle che abbiamo elaborato appare evidente come con l'intervento del D.M. 5/11/2009, in attuazione della L.133/2008, i tagli colpiscono le figure apicali quelle addette all'opera di assistenza maggiormente qualificata alla giurisdizione.

Infatti tutte le posizioni non coperte nel 2008 sono state letteralmente soppresse (il 70% dei tagli nella ex area C e il 30% nella ex area B) così questa appare oggi l'unica amministrazione che ha rivisto gli organici abbassando il livello di qualificazione richiesto.

Oggi ci dicono che grazie ad un nuovo ordinamento professionale, stabilito con un accordo integrativo separato, firmato senza consentire neanche il minimo confronto sulle proposte alternative avanzate dalle organizzazioni sindacali sottoscrittrici del Patto per la giustizia, i problemi sono risolti.

Infatti si modificano i compiti scritti sulle declaratorie di profilo e si ottiene il brillante risultato di chiedere sempre di più investendo sempre meno, separando funzioni e carriere precedentemente unificate, creando una confusione sulle attribuzioni del personale, con il progetto di lasciare gli uffici nello stato attuale in attesa di revisione ulteriore delle dotazioni organiche sulle quali, visti i precedenti è facile attendersi nuovi tagli.

Così sul piano centrale si potrà considerare risolto il problema delle carenze d'organico.

Resteranno, di fatto, i problemi che anche l'ultimo intervento di manovra economica approvata con la L.122/2010 contribuisce ad aggravare.

Infatti non sarà possibile sostituire il personale che cessa dal servizio se non nella misura di 2 ogni dieci, a questo porta il blocco del turn over stabilito nella manovra.

In queste condizioni anche la minima flessione comporta ripercussioni gravi se consideriamo che dal 1999 le piante organiche sono state progressivamente ridotte, ma nel contempo le competenze delle cancellerie aumentate.

Nuovi carichi sono sopraggiunti con l'istituzione della disciplina dell'amministratore di sostegno, con la recente istituzione del registro per il Fondo unico giustizia e con tutta la disciplina in materia di immigrazione e sicurezza che ha fatto aumentare il carico dei procedimenti penali, per citare solo alcune delle tantissime riforme che hanno comportato aumento del carico sulle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Questi tagli non considerano che ci sono delle attività che non possono essere non erogate.

I settori che stanno risentendo maggiormente sono quelli che danno risposte al cittadino.

In questa sede a causa della incidenza dei processi Parmalat e dell'aumento delle udienze in fase dibattimentale sono stati ridotti o dimezzati i servizi dell'area civile o amministrativa

A causa dei pensionamenti e delle mancate sostituzioni le conseguenze sono:

- **completa scopertura di responsabile dei settori segreteria ed economato**
- **ridotti e dimezzati i servizi dell'area civile e della volontaria giurisdizione, dove si tratta un gran numero di affari per soggetti incapaci o disabili; il settore delle liquidazioni per spese di giustizia e recupero crediti.**
- **sovraesposizione, in nome della flessibilità, del personale con qualifiche più basse caricato di competenze tipiche delle professionalità superiori senza adeguato riconoscimento professionale.**

La complessità delle attività del personale di cancelleria:

Le implicazioni delle carenze sono riscontrabili OLTRE che sull'attività di assistenza ai processi, nella odierna difficoltà di mantenere il normale andamento dei servizi amministrativi caratterizzati dalla tenuta e gestione di registri con responsabilità diretta del personale addetto (attività non di diretta assistenza ai magistrati ma obbligatorie per legge e soggette a controllo ispettivo periodico)

INOLTRE SPETTANO ALLE CANCELLERIE:

I servizi di segreteria e protocollo

Economato

Servizi elettorali

TUTTE QUESTE ATTIVITÀ DEVONO ESSERE GARANTITE

A fronte di questo quadro il personale amministrativo residuo deve attendere, oltre alle incombenze dei servizi cui è assegnato, anche alle turnazioni per applicazioni presso le sedi dei giudici di pace da anni scoperte e alle udienze dibattimentali

aumentate negli ultimi due anni, per necessità di dedicare un contingente esclusivamente ai processi Parmalat.

Se pensiamo che a tutto questo deve far fronte un personale insufficiente nei numeri e nelle qualifiche le conseguenze inevitabili consistono in :

riduzione dei servizi ai cittadini utenti

formazione di arretrati amministrativi

mancanza di tempo materiale per formazione e applicazione di nuovi sistemi informativi.

I costi di tutto questo ricadono insomma sulle spalle dei pochi lavoratori rimasti

SI RISPARMIA SUL PERSONALE AMMINISTRATIVO MA INTANTO AUMENTANO LE ESTERNALIZZAZIONI DEI SERVIZI .

Questo accade per:

Servizi di stenotipia

Servizi di assistenza informatica

Notifiche di atti giudiziari

Riscossione dei crediti vantati dall'erario

LE UNICHE POSSIBILITA' OFFERTE PER UN'AZIONE TAMPONAMENTO oggi consistono in:

Comandi da altre amministrazioni pubbliche ai sensi dell'art 3 comma 128

La Finanziaria 2008 i cui termini sono stati prorogati dalla L. n. 24 del 22 febbraio 2010 per altri due anni.

L'iter è però tortuoso: Occorre che vi siano domande da parte del personale e disponibilità da parte delle amministrazioni a cedere temporaneamente tale personale e rispetto dei limiti imposti dal patto di stabilità

INSOMMA PER FAR FUNZIONARE GLI UFFICI BISOGNA oggi **ELABORARE STRATEGIE** che richiedono un impegno straordinario in una sorta di corsa contro il tempo per evitare l'ulteriore aggravamento della situazione.

In questa direzione muovono le proposte dei sottoscrittori del Patto per la giustizia che abbiamo voluto per così dire "territorializzare" in un distretto come quello di questa Corte d'Appello dove il livello dei servizi pubblici è sempre stato elevato.

LE INIZIATIVE POSSIBILI

In questo scenario ciò che può essere perseguito subito sul piano locale consiste in :

1) **stipulare accordi, protocolli d'intesa per sviluppare progettualità** tese in primo luogo a mantenere un livello ordinario di tenuta dei servizi. In tal senso l'intesa raggiunta fra uffici giudiziari e Provincia per l'impiego di lavoratori in mobilità va nella giusta direzione, ma non basta.

Bisogna sostenere quei progetti di innovazione tecnologica che sono l'unico strumento per consentire ad una struttura con minore forza lavoro di sopravvivere.

Per fare questo bisogna puntare a due obiettivi:

- a) fare formazione : è fallimentare obbligare a nuovi compiti, ovvero dare potenti strumenti tecnologici se poi il personale non è in condizione di farli funzionare.

b) Cambiare l'organizzazione interna. Bisogna superare il concetto di lavoro individualistico e parcellizzato e lavorare per "servizio". Se dobbiamo convivere con la prospettiva di numeri ridotti vanno messe in campo iniziative di studio di modalità e prassi che aiutino a semplificare e razionalizzare il lavoro mediante l'azione di gruppi operativi che condividano obiettivi e responsabilità.

2) **La questione degli organici.** Occorre opporsi ad una rassegnazione alla politica dei tagli e rilanciare investimenti in termini occupazionali. In questo senso è vitale un ringiovanimento degli uffici. Oggi abbiamo una popolazione lavorativa che si aggira sulla media di 50 anni di età ed è più difficile per questa generazione stare al passo con i rapidi mutamenti organizzativi che accompagnano l'ingresso e l'evoluzione dei sistemi informativi. D'altro canto occorre che le esperienze e le conoscenze maturate si trasferiscano a nuove generazioni per assicurare continuità nei servizi.

3) **occorre affrontare con forza la questione della geografia giudiziaria.**

Guardate qui ci sono sul piano nazionale circa 1500 uffici giudiziari, di questi 800 sono Giudici di pace. Basterebbe eliminarne 300, come segnalava un dirigente amministrativo in un recente convegno, e si otterrebbero forti risparmi.

Basti pensare ai numeri di questo distretto: su 98 uffici ben 43 sono costituiti da Giudici di pace per la maggior parte di dimensioni ridottissime.

E a questo proposito vi chiedo ha senso mantenere in piedi uffici del tutto scoperti come il GdP di Portomaggiore o coperti con una o due unità come il GdP di Mirandola o il GdP di Langhirano? E' possibile che uffici di queste dimensioni e con carichi di lavoro irrisori vengano tenuti in piedi con l'istituto dell'applicazione, di per sé, nato come strumento straordinario e provvisorio e che impiegato in modo così reiterato reca danno al personale di uffici con carichi molto più elevati?

A fronte di questo quadro **le proposte contenute nel documento introduttivo del convegno di Bologna del 22 gennaio scorso** mantengono piena attualità e su queste chiediamo un confronto ed un impegno dei soggetti istituzionali, oggi presenti, affinché si possa costituire un tavolo permanente di coordinamento sul piano locale e regionale per l'incontro e lo scambio di buone pratiche e per il reperimento di finanziamenti, attraverso risorse quali il fondo sociale europeo o contributi delle Fondazioni presenti sul territorio, per progetti a sostegno dell'efficienza dei servizi per la giustizia.

Il confronto va, per questo, mantenuto costante e va assunto l'impegno di realizzare percorsi condivisi attraverso la stesura di convenzioni e accordi che abbiano la finalità di migliorare questo specifico servizio pubblico in un contesto che, dai dati statistici degli ultimi anni, vede significativamente aumentare la domanda di giustizia sul territorio.

Rivolgiamo queste istanze ai nostri ospiti per il tema del dibattito odierno.